



**AUDIZIONE DI CITTADINANZATTIVA ONLUS  
ALLA VII COMMISSIONE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI  
NELL'AMBITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULL'EDILIZIA SCOLASTICA IN ITALIA**

Roma, 18 settembre 2013

**L'IMPEGNO DI CITTADINANZATTIVA PER LA SICUREZZA DELLE SCUOLE**

Da 11 anni Cittadinanzattiva si occupa della sicurezza delle e nelle scuole con la Campagna Impararesicuri, nata all'indomani della tragedia di San Giuliano di Puglia e dedicata a tutte le vittime innocenti dell'insicurezza di molte scuole italiane.

La campagna si articola ogni anno in più momenti perché investire sulla sicurezza di 10.000.000 di persone che ogni giorno occupano i 41.483 edifici scolastici significa lavorare su più fronti: sugli edifici, sugli adempimenti che le diverse normative prevedono, sui comportamenti di tutti, all'interno e all'esterno degli edifici. La prima fase della Campagna riguarda il monitoraggio civico di un campione di edifici scolastici, la seconda la realizzazione di attività e di materiali didattici in almeno 5.000 scuole che ogni anno aderiscono alla Giornata nazionale della sicurezza della scuola; la terza riguarda le azioni concrete per cambiare le situazioni più critiche individuate nel monitoraggio; la quarta, con il Premio "Vito Scafidi", mira a far emergere e a premiare le buone pratiche progettuali realizzate dalle scuole sui temi della sicurezza e della salute.

**L'EDILIZIA SCOLASTICA: UN'EMERGENZA NAZIONALE**

Cittadinanzattiva è stata tra i primi soggetti della società civile a definire la situazione della sicurezza nelle scuole **un'emergenza nazionale** e, che, come tale andava affrontata. La situazione non sta migliorando in modo significativo ed il difficile contesto economico, nazionale, europeo e mondiale, inevitabilmente renderà più lenta e complessa la messa in campo di risorse.

Ciononostante restiamo convinti che investire sull'edilizia scolastica significherebbe, anche in tempo di crisi come questo, non solo risolvere un'emergenza nazionale così grave da mettere a repentaglio la vita dei nostri figli ma, allo stesso tempo, **contribuire alla ripresa economica del paese, alla ripresa dell'occupazione** considerando la scuola una grande infrastruttura, una grande opera pubblica sulla quale investire.

**PEGGIORA LA MANUTENZIONE E LE CONDIZIONI DELLE AULE**

Dall'XI Rapporto di Cittadinanzattiva (settembre 2013) emerge come in una scuola su 7 ci siano lesioni strutturali evidenti, il 20% delle aule presenti distacchi di intonaco, il 31% dei bagni umidità, muffe, infiltrazioni di acqua. Il 39% delle scuole monitorate presenta uno stato di manutenzione inadeguato e le risposte da parte dell'ente proprietario sono ancora tardive. Infatti, nell'84% delle scuole sono stati richiesti interventi manutentivi ordinari ma nel 21% dei casi l'ente locale è intervenuto con grande ritardo. Gli interventi strutturali, che richiedono più soldi e tempo, sono stati richiesti nel 34% delle scuole ma solo in un caso su quattro l'ente proprietario è intervenuto tempestivamente e nel 14% non è intervenuto affatto.

## TRAGEDIE SFIORATE PER MANCANZA DI MANUTENZIONE

Negli ultimi undici mesi abbiamo censito almeno **29 episodi** gravi (nell'XI Rapporto vengono riportate le fonti giornalistiche da cui sono tratti) di distacchi di intonaco, crolli di solai, cornicioni, controsoffitti, finestre, mura perimetrali, cedimenti di piloni, ecc. che dimostrano come il ripetersi di tali episodi non possa essere attribuito al caso. Si tratta di tragedie sfiorate, che hanno provocato ferimenti a che sarebbero potute finire in modo molto più grave.

CITTA'	DATA	PARTE INTERESSATA
1 Ostia (RM)	Luglio 2013	Muro perimetrale
2 Minturno (LT)	Giugno 2013	Bagni studenti
3 Camposampiero (PD)	Maggio 2013	Aula (cattedra)
4 Agrigento	Maggio 2013	Bagni studenti
5 Castellammare (NA)	Maggio 2013	Aule di un piano
6 Lucca	Maggio 2013	Corridoio
7 Torino	Aprile 2013	Aula
8 Trieste	Aprile 2013	Ala scuola (1 ferito)
9 Roma	Marzo 2013	Persiana (1 ferito)
10 Roma	Marzo 2013	Intera scuola (pilastro)
11 Nocera Inf.(SA)	Marzo 2013	Ala scuola
12 Genova	Marzo 2013	Due laboratori
13 Catania	Febbraio 2013	Corridoio
14 Terrasini (PA)	Gennaio 2013	Aula
15 Lecco	Gennaio 2013	Palestra
16 Rogoredo di C. (Lecco)	Gennaio 2013	Aula (3 feriti)
17 Roma	Dicembre 2012	Corridoio
18 Miano (NA)	Dicembre 2012	Androne
19 Cardito (NA)	Dicembre 2012	Aula (4 feriti)
20 Ciampino (RM)	Dicembre 2012	Aula (1 ferito)
21 Cuneo	Dicembre 2012	Aula
22 Roma	Novembre 2012	Ala
23 Grugliasco (TO)	Novembre 2012	Ingresso
24 Foggia	Novembre 2012	Aula
25 Torino	Novembre 2012	2 scuole cedimenti strutt.
26 Rivoli (TO)	Ottobre 2012	Aula
27 Messina	Ottobre	3 scuole in 15 gg.
28 Firenze	Ottobre 2012	2 scuole Corridoio/aula
29 Roma	Settembre 2012	Intera scuola (pilastro)

## SEGNALI POSITIVI

Nonostante la gravità della situazione dell'edilizia scolastica apprezziamo l'impegno e l'attenzione che questo Governo sta riservando alla scuola, come testimoniano i provvedimenti fin qui adottati e la volontà di tornare ad investire anche sull'edilizia scolastica con nuovi fondi e procedure.

In quest'ultimo anno abbiamo registrato sia nelle istituzioni pubbliche nazionali e locali che nei cittadini comuni un aumento della consapevolezza circa la gravità della situazione delle scuole. Abbiamo apprezzato il grande sforzo di numerose amministrazioni locali e regioni che continuano ad investire, così come le azioni condotte da tanti comitati di cittadini e di genitori che si sporcano le mani per contribuire a migliorare le scuole del proprio territorio (vedi paragrafo Fondi).

## L'ANAGRAFE DELL'EDILIZIA SCOLASTICA: CONOSCERE LO STATO DELLE SCUOLE E GLI INTERVENTI DA REALIZZARE.

È unanime e generalizzata la convinzione che, senza una completa e aggiornata mappatura dello stato degli edifici scolastici italiani dal punto di vista strutturale e non, sia impossibile passare dall'emergenza ad una vera programmazione degli interventi, sia impossibile individuare le situazioni più gravi ed urgenti, sia impossibile valutare con oggettività su quali immobili investire, quali demolire, quanti costruire ex novo in nuove zone; e, cosa più drammatica di tutte, sia impossibile, prevenire altre tragedie.

I risultati dell'Anagrafe derivante dall'applicazione della Legge 23 del 1996, che ha rilevato gli aspetti strutturali degli edifici scolastici (agibilità, collaudo, prevenzione incendi, ecc.) insieme alla mappatura degli elementi non strutturali, partita nel 2009, ad oggi non sono stati pubblicati ad eccezione di alcuni dati generali diffusi recentemente dal MIUR in modo aggregato, per regioni.

La nostra richiesta, che rinnoviamo con insistenza, è che:

- i dati siano pubblicati in modo trasparente, disaggregati non solo per regioni, ma per singole scuole, che riguardino sia gli elementi strutturali che quelli non strutturali, che siano liberamente e facilmente consultabili sul sito del Ministero dell'Istruzione nella sezione "La scuola in chiaro" (o in un'altra apposita sezione) dove già compaiono, accessibili a tutti, quelli sull'organizzazione e sul personale di migliaia di scuole italiane, ma non quelli relativi all'edilizia scolastica.

Cittadinanzattiva lunedì 16 settembre 2013 ha inviato al Responsabile della trasparenza del Ministero dell'Istruzione l'**istanza di accesso civico**, in adempimento a quanto previsto dall'art. 5, commi 1,2,3 e 6 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, nel quale si richiede:

*"la comunicazione dell'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale delle informazioni contenute nell'Anagrafe dell'Edilizia scolastica, prevista dalla legge 23 del 1996, art.7, approvato con Decreto ministeriale il 16 agosto 1999, e quelle raccolte attraverso la mappatura degli elementi non strutturali prevista dall'Intesa della Conferenza unificata del 28 gennaio 2009 "Linee guida per il rilevamento della vulnerabilità degli elementi non strutturali nelle scuole" (GU n. 33 del 10.02.2009). In particolare si richiede di conoscere le informazioni analitiche relative a:*

- presenza delle **certificazioni** di agibilità statica, di adeguamento sismico, igienico-sanitaria, prevenzione incendi relativa a **tutte le 41.483 sedi scolastiche** (identificate da codice meccanografico), in maniera disaggregata, divise per regioni;*
- mappatura delle **barriere architettoniche** non solo all'accesso dell'edificio ma anche nelle aule e nei diversi servizi didattici con indicazione di presenza di **bagni per le persone con disabilità** motorie o, almeno da essi effettivamente utilizzabili;*
- elenco degli interventi effettuati e da realizzare, relativi alla rimozione di **amianto** all'interno degli edifici scolastici;*
- presenza o meno del **Documento di valutazione dei rischi e del Piano di evacuazione.***

*Si precisa fin da ora che non si ritengono esaustive ai fini di una corretta informazione e piena trasparenza le informazioni contenute nel documento generale, dal titolo "Anagrafe Edilizia Scolastica" contenente informazioni in merito all'età, alla proprietà degli edifici scolastici, al possesso della certificazione di agibilità sismica e dell'adeguamento antisismico, della certificazione di prevenzione incendi e del possesso del documento di valutazione dei rischi, in quanto tale documento contiene ad oggi informazioni solo parziali, relative a circa 33.000 edifici scolastici peraltro aggregati per regioni".*

Chiediamo inoltre che:

- sia previsto l'obbligo per l'ente proprietario di garantire un **aggiornamento costante** dei dati relativi alle condizioni strutturali e non, degli edifici scolastici che dovrebbe confluire nella banca dati nazionale di cui sopra;
- sia previsto l'obbligo per l'ente proprietario di effettuare **sopralluoghi tecnici periodici** anche in regime ordinario e non solo emergenziale, nei periodi di chiusura prolungata delle scuole, d'estate e, ove possibile anche nel periodo natalizio per poter costantemente monitorare la situazione soprattutto degli edifici con maggiori criticità, avvalendosi di tecnici comunali e provinciali già in organico o con il supporto di tecnici ed esperti della protezione civile, ecc.

Dall'Audizione presso questa stessa Commissione lo scorso 13 luglio da parte del Presidente della **Conferenza delle Regioni** abbiamo appreso con stupore dell'esistenza dal 2009 di un "proprio modello di raccolta e gestione dei dati dell'edilizia scolastica" ad opera del Piemonte e della Toscana, successivamente adottato anche da Abruzzo, Calabria, Emilia Romagna, Liguria, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Veneto, Valle d'Aosta. Altre regioni sarebbero pronte a far confluire i propri dati in questo sistema gestione semplificato rispetto a quello del MIUR.

Plaudiamo all'iniziativa intrapresa da queste regioni ma ci chiediamo:

- Cosa aspetta il Ministero dell'Istruzione a fare tesoro di questa banca dati, vista anche l'ampia disponibilità e collaborazione offerta dal Presidente Errani per conto della Conferenza delle Regioni di mettere a disposizione questo sistema di rilevazione già adottato da più della metà delle Regioni?

La vicenda ha dell'incredibile. Chiediamo a questa Commissione di farsi carico di un'azione propositiva in questo senso, per il bene della scuola italiana.

## I FONDI DISPONIBILI E QUELLI DA TROVARE

Nonostante quanto stanziato per i prossimi tre anni dal Governo (450 milioni di euro), i fondi sono pochi. I limiti imposti dal patto di stabilità non agevolano le amministrazioni che vorrebbero continuare ad investire sull'edilizia scolastica o almeno sulla manutenzione ordinaria degli edifici.

Eppure, investire sull'edilizia scolastica, significherebbe contribuire alla ripresa economica del paese, con la creazione di nuove opportunità occupazionali, considerando così la scuola una grande infrastruttura, una grande opera pubblica sulla quale investire.

In attesa di una programmazione realistica e decennale, adeguata alle reali necessità proponiamo:

- **la piccola manutenzione affidata direttamente alle scuole** con la gestione diretta dei fondi disponibili, per ovviare alla mancanza di tempestività negli interventi manutentivi e, spesso, all'assenza di essi;
- **il concorso sussidiario dei soggetti privati e delle famiglie all'edilizia scolastica**

Un principio fondamentale, sancito dalla nostra Costituzione è espresso dall'articolo 118 u.c., secondo il quale, cittadini singoli e associati e, quindi, anche soggetti privati, devono essere "favoriti" dallo Stato e da tutte le sue articolazioni, in quanto risorsa irrinunciabile per le comunità territoriali e, dunque anche per le scuole, quando agiscono nell'interesse generale e secondo il principio di sussidiarietà. Si è ispirato a questo principio anche l'art. 53 del Decreto "Semplificazioni" del Governo Monti quando ha previsto modalità innovative di interventi di aziende edili nell'edilizia scolastica pubblica. Purtroppo, sono poche le esperienze fino ad oggi realizzate in questo ambito, a causa della situazione economica difficile anche per il comparto edile del nostro Paese.

Molto importante, invece, **il sostegno economico e materiale** che le famiglie stanno fornendo alla scuola italiana, ancor di più in questi anni critici, di cui andrebbe almeno preso atto pubblicamente. Le famiglie già da molti anni sostengono la scuola pubblica attraverso: **il contributo "volontario"** o "erogazione liberale" annuale; la **donazione di materiali didattici** (carta per fotocopie, colori, ecc.), igienici (scottex, carta igienica, sapone, ecc.); di **strumenti tecnologici** (computer, stampanti, ecc.) e di giochi; la messa in campo di competenze professionali a fini didattici (dibattiti, incontri, ecc.); **gli interventi** di manutenzione, di abbellimento e di pulizia negli edifici scolastici.

Sarebbe importante, anche se complicato, quantificare **il valore economico**, oltre che civico, di queste modalità di contribuzione "volontaria" per capire quanto pesino sui bilanci della scuola italiana e cosa accadrebbe se venissero meno. Sulla base delle segnalazioni e delle informazioni in nostro possesso abbiamo tentato una simulazione (calcolata per difetto) che si riferisce esclusivamente al contributo volontario che una buona parte delle famiglie fornisce direttamente alle scuole o con una contribuzione diretta o con beni.

Scuole	Alunni/Fam.	70% donatori	Importo med.	TOTALE €
INFANZIA	1.030.364	721.255	50€	36.062.750
PRIMARIA	2.596.915	1.817.841	50€	90.892.050
SECONDARIA 1	1.671.375	1.169.963	70€	81.897.410
SECONDARIA 2	2.580.007	1.806.004	100€	180.600.400
				<b>389.452.610€</b>

- **8X Mille alla scuola italiana:** tra le possibili iniziative per reperire risorse finanziarie da dedicare al patrimonio edilizio scolastico, c'è quella di trasformare in legge la proposta, già depositata in Parlamento, di destinare ad interventi di valorizzazione e ammodernamento del patrimonio immobiliare scolastico una quota dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a diretta gestione statale, di cui alla legge 20 maggio 1985, n. 222. Cittadinanzattiva, insieme ad altre organizzazioni civiche, sostengono il Disegno di legge affinché venga approvato nel minor tempo possibile;
- **l'eliminazione degli sprechi a partire dalle scuole in affitto:** ammonta ad un migliaio il numero degli edifici scolastici di proprietà privata, sede di istituzioni scolastiche pubbliche. Andrebbe colta l'opportunità di razionalizzare la spesa eliminando i costi degli edifici in affitto e reinvestendoli, per es., nella costruzione di nuovi edifici.

### SEMPLIFICARE LE PROCEDURE E GARANTIRE I CONTROLLI

La vicenda emblematica del II I stralcio dei fondi CIPE di 358 milioni di euro del 2010 per 1.700 interventi (di cui 7 segnalati da Cittadinanzattiva) dimostra che a causa soprattutto della farraginosità e delle lungaggini delle procedure, ma anche, in qualche caso, per incapacità o inadempienza di alcune amministrazioni locali, a distanza di tre anni solo una parte di quei fondi sono stati effettivamente utilizzati, e solo parzialmente gli interventi completati. Così come non si conosce la sorte dell'ultima tranche dei fondi CIPE (parte restante del miliardo di euro dei fondi FAS) riguardanti prevalentemente le regioni "obiettivo: Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.

- Chiediamo al Ministero delle Infrastrutture di rendere noti i dati riguardanti gli interventi realizzati, con i fondi di cui sopra, in corso di realizzazione e non realizzati, e, in quest'ultimo caso, di conoscerne i motivi, per chiudere definitivamente questa deludente pagina.

Ci sembra molto importante la decisione di attribuire **poteri ai Sindaci e ai Presidenti di Provincia** di Commissari straordinari per l'edilizia scolastica fino a dicembre 2014 inserita nel Decreto del Fare (agosto 2013) per accelerare le procedure di spesa e di apertura dei cantieri nelle scuole che necessitano di interventi urgenti, a partire dai primi 150 milioni di euro già stanziati. Se questo provvedimento, come tutti ci auguriamo si dimostrerà efficace, allora si arriverà a dover scegliere, tra poco più di un anno, se prorogarlo sino alla "normalizzazione" della situazione dell'edilizia scolastica italiana oppure se rivedere la normativa di riferimento nell'ottica della semplificazione per facilitare l'utilizzo dei fondi pubblici, ottimizzando i tempi.

### GARANTIRE I CONTROLLI, MISURARE I RISULTATI DEGLI INVESTIMENTI

Il nostro Paese, ed il mondo della scuola in particolare, è ancora recalcitrante nei confronti di una pratica consolidata e diffusa di **valutazione** dell'utilizzo delle risorse, dei risultati raggiunti, ecc..

Eppure, essa è indispensabile e va applicata anche all'edilizia scolastica sia per quanto riguarda gli adempimenti di competenza dei Dirigenti scolastici (nomina delle figure preposte, promozione delle iniziative di informazione e formazione, programmazione e gestione delle emergenze, richiesta degli interventi agli Enti Locali, redazione del Documento di Valutazione dei Rischi e del Piano di evacuazione, controllo degli impianti interni, ecc.), sia per quelli dei Comuni e delle Province (manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili, adeguamenti degli impianti elettrici, termici,

ecc. e rilascio delle certificazioni di agibilità statica, agibilità igienico sanitaria e prevenzione incendi, avvalendosi, negli ultimi due casi, delle Asl e dei Vigili del Fuoco).

**Chi controlla che ciò avvenga?** Gli Ispettori del Ministero dell'Istruzione attualmente in organico, ammesso e non concesso che abbiano la competenza di occuparsi anche della sicurezza interna dell'edificio scolastico sono davvero un drappello sparuto: 301 in tutta Italia! I cittadini possono fare la loro parte, come dimostra questa indagine, ma è ancora troppo poco.

## PROTEGGERE I PIU' PICCOLI

Le scuole Infanzia e Primaria, sono frequentate da bambini piccoli, dai 3 agli 11 anni, e meritano particolare attenzione. Infatti, questi bambini oltre a vivere nelle scuole le stesse condizioni precarie dei grandi, per la loro giovane età si trovano in condizioni di particolare fragilità e rischio, per quanto attiene alla loro sicurezza e alla loro salute.

Dati come l'**inadeguata sorveglianza** dell'ingresso dell'edificio (16% delle scuole Infanzia e Primaria), i cancelli aperti durante l'orario scolastico nel 64% dei casi, la scarsa presenza di adulti durante la salita o la discesa delle scale senza antiscivolo sui gradini (1 scuola su 6) e non sempre dotate di corrimano dell'altezza minima prevista per legge, possono destare qualche timore giustificato nei genitori che lasciano al portone della scuola i propri figli.

Anche gli aspetti legati all'**igiene** lasciano molto a desiderare: tracce di sporcizia rilevate nei bagni (8%), attrezzature e prodotti incustoditi (13%), assenza di sapone, asciugamano e carta igienica per il 40% dei bagni. Se a questo aggiungiamo che è sempre più difficile poter contare sull'aiuto del personale non docente che accompagna i bambini al bagno, si può facilmente dedurre che le procedure igieniche adottate dai bambini, lasciati a loro stessi, non siano delle più raccomandabili.

Per quanto riguarda gli aspetti legati alla **salute**: la somministrazione dei farmaci è prevista in oltre la metà delle scuole dell'Infanzia e Primaria (54% di esse).

Tra i prodotti utilizzati per la pulizia, accanto a quelli specializzati, vengono usati contemporaneamente candeggina in 53 scuole (54%), ammoniaca in 26 scuole (27%), acido muriatico in 3 scuole (3%), che, come sappiamo possono nuocere sia a chi li utilizza ma anche a chi ne viene in qualche modo in contatto. Le condizioni delle aule, poi, dove i bambini trascorrono gran parte del loro tempo, non sono certo ottimali: pur avendo riscontrato in queste scuole un maggior numero di arredi a norma rispetto alle scuole secondarie, in 1 scuola su 4 banchi e sedie sono danneggiati e poco puliti nel 12% e gli appendiabiti insufficienti. In aula, poi, in oltre il 40% delle scuole gli armadi e le librerie non sono stati ancorati al muro e sono presenti spigoli vivi (arredi e termosifoni). Le vetrate non sono né conformi né retinate in oltre la metà delle scuole.

Molte delle criticità riscontrate potrebbero essere facilmente risolte e senza eccessivo esborso di risorse economiche. Eppure, ciò non avviene o avviene di rado a causa della scarsa considerazione circa gli aspetti che riguardino la qualità, la sicurezza e la salute e la conseguente disattenzione nell'adottare provvedimenti migliorativi in relazione a questi problemi.

## ACCESSIBILITA' E SERVIZI PER GLI STUDENTI CON DISABILITA'

Molti degli oltre 200.000 studenti con disabilità iscritti nelle scuole italiane vedono leso il loro diritto allo studio ogni giorno perché impediti alla frequenza regolare per la riduzione dei servizi (trasporti, orari degli insegnanti di sostegno, assenza del personale ausiliario per andare in bagno o mangiare, ecc.), perché parcheggiati nelle aule, anche solo per il fatto che l'ascensore non funziona, circondati a volte dall'indifferenza di adulti e coetanei. La loro situazione si aggrava a causa del contesto già difficile di molte scuole perché sovraffollate o poco sicure, perché insalubri o perché poco attrezzate. Scalini all'ingresso nel 27% delle scuole, ascensore assente nel 35% e non funzionante nell'11%, barriere architettoniche nel 19% dei laboratori, nel 18% delle palestre, nel 15% dei cortili, nel 13% delle aule. Nel 23% delle scuole non esistono bagni per disabili ed il 15% di essi non è fruibile perché non ha i sanitari adatti o perché manca lo spazio, ecc.

Nel 26% delle scuole, in gran parte delle aule, non c'è sufficiente spazio per una carrozzina, nel 44% delle aule non ci sono banchi adatti o adattabili ad uno studente in carrozzina; nel 57% dei casi non ci sono in aula attrezzature didattiche o tecnologiche per facilitare la partecipazione alle lezioni degli studenti con disabilità (non solo motorie). In una scuola su 4 (24%) sarebbe un problema gestire

l'evacuazione dall'edificio degli studenti con disabilità motoria perché nel 24% non esistono percorsi sicuri e praticabili che non comportino l'uso dell'ascensore o del servoscala.

Per questo chiediamo di:

- dare piena attuazione alle leggi sull'**eliminazione di barriere architettoniche** e sull'inclusione effettiva degli alunni con disabilità, sanzionando le amministrazioni pubbliche che non lo fanno;
- prevedere per gli **insegnanti di sostegno** percorsi formativi specifici in rapporto alle diverse disabilità tenendone conto al momento dell'assegnazione del ragazzo;
- prevedere criteri di **classificazione delle disabilità** e di **assegnazione degli insegnanti di sostegno** omogenei in tutto il territorio nazionale;

## FAVORIRE IL BEN-ESSERE A SCUOLA

Oltre il 35% dei bambini è sovrappeso, più di 900.000 giovani under 16 fanno abitualmente uso di alcolici, un ragazzo su cinque fuma la prima sigaretta prima dei 15 anni. E poi si fuma all'interno della scuola, anche se è vietato. Positiva, a nostra parere, la recente approvazione del Decreto che ha esteso il divieto di fumo nei cortili e in tutti gli altri spazi comuni delle scuole. Occorre, a questo punto che il personale della scuola vigili perché tali provvedimenti siano rispettati a salvaguardia di tutti ma soprattutto dei non fumatori e degli studenti più piccoli. L'attività fisica andrebbe garantita a tutti, soprattutto a scuola perché per molti studenti è l'unica possibilità di svolgere attività motorie o sportive: come farlo se mancano le palestre nelle scuole (in una scuola su due)? Proponiamo a questo proposito di:

- investire nel recupero o nella costruzione di **nuove palestre**. Le risorse investite potrebbero essere in breve recuperate concedendo l'utilizzazione di queste strutture anche ad esterni nella fascia pomeridiana o serale ma anche organizzando corsi aggiuntivi pomeridiani per gli stessi studenti, contribuendo ad arginare il fenomeno della dispersione e a favorire l'attività fisica nei più giovani. Si dovrebbe, però, anche ottimizzare le risorse di cui le scuole dispongono, per es. i cortili. Nell'indagine di quest'anno le scuole che hanno questi spazi sono 141, cioè l'85% del totale e di questi 2 su 3 sono all'interno di scuole dell'infanzia, primaria ed istituti comprensivi.

E' necessario ed urgente, perciò:

- migliorare le condizioni dei **cortili** e la loro utilizzazione per attività motorie e sportive, per attività ricreative, allestendo anche aree gioco e aree verdi per i più piccoli.

Un aspetto che può sembrare marginale ma che così non è, è rappresentato dai tipi di prodotti presenti nei distributori automatici di bevande e di snack, all'interno delle scuole monitorate quest'anno. Continuano ad imperversare le bevande zuccherate e gassate e sono praticamente scomparsi i prodotti naturali o poco calorici.

## ELIMINARE IL "FAI DA TE" PER LA SOMMINISTRAZIONE DEI FARMACI

Non solo tale fenomeno risulta in costante crescita, soprattutto nelle scuole dell'obbligo ma sempre di più ci si affida al "fai da te" per la somministrazione dei farmaci per gli alunni che ne necessitano utilizzando il personale della scuola (80%), o ricorrendo ai familiari (20%) in una scuola su cinque. Chiediamo che venga emanata al più presto, in sostituzione delle Raccomandazioni del 2005 del MIUR e del Ministero della Salute attualmente vigenti:

- una **normativa** specifica che regolamenti sia la **somministrazione dei farmaci** che l'**osservanza di specifici regimi alimentari** in caso di patologie che lo richiedano, all'interno delle scuole di ogni ordine e grado.

Dello stato degli arredi si è già detto. Chiediamo che almeno in fase di acquisto da parte di Comuni e Province:

- si ponga particolare cura e attenzione nella scelta degli **arredi** scolastici affinché siano prodotti di qualità, a norma, di dimensioni adatte agli utenti.

## INCONGRUENZE NORMATIVE SULLA SICUREZZA A SCUOLA

Ad aggravare questo quadro relativo allo stato di salute delle scuole, già di per sé non roseo, si aggiungono gli effetti devastanti dovuti al peggioramento delle condizioni di salubrità, di vivibilità, sfavorevoli anche per l'apprendimento, delle aule provocati dal **Regolamento attuativo della legge**

**133/2008, articolo 64** che ha previsto l'innalzamento del numero massimo di alunni per classi, nelle scuole di ogni ordine a grado, ed in vigore da più di tre anni.

Nonostante sia specificato che l'applicazione di detto regolamento possa avvenire solo laddove le condizioni di sicurezza lo consentano, nei fatti assistiamo all'aumento sconsiderato di classi "sovraffollate".

Senza arrivare alle classi **con più di 30 alunni** (che rappresentavano fino allo scorso anno, comunque lo 0,6% cioè 2.000 classi, 60.000 studenti) le classi "fuorilegge" sono moltissime, come dimostra anche l'XI Rapporto di Cittadinanzattiva perché contravvengono normative precedenti che sotto riportiamo.

**Le altre norme per formare le classi prevedono che:**

- Il massimo affollamento consentito in aula è di 26 persone, di cui **25 studenti ed 1 insegnante** (*Norme relative alla prevenzione degli incendi, art. 5 D.M. 26/08/1992*).

L'inosservanza di questa norma comporta la **decadenza dalla validità del certificato di agibilità e del certificato di prevenzione incendi**, rilasciato sulla base dell'effettiva planimetria e delle dimensioni delle aule e della scuola;

- lo **spazio vitale** previsto per ciascuno studente secondo il tipo di scuola è di 1.80 mq per infanzia, primaria e secondaria di I grado e di 1.96 mq per le secondarie di II grado. L'altezza delle aule non può essere inferiore a 3 metri (*D.M. 18/12/1975*).

Secondo quanto prevede il sopra indicato D.M. del 18 dicembre 1975, il mancato rispetto di tale norma, previsto sulla base di standard abitativi, determina una **cubatura di aria pro-capite** inadeguata che, se non rispettata, può causare danni alla salute per un non corretto ricambio d'aria oltre che incidere sul livello di vivibilità interna, sulla qualità delle relazioni interpersonali ed anche sull'apprendimento. Che dire poi di cosa potrebbe capitare in caso di emergenza?

- In presenza di uno studente con gravi disabilità il **numero massimo consentito è di 20 alunni per classe** (*Legge 20/08/01 n.333, D.M.24/07/98 n.331, D.M.03/06/99 n.141*).

Il TAR del Molise si è pronunciato per ben 4 volte su altrettanti ricorsi contro l'applicazione dell'articolo 64 dando ragione a chi li ha presentati.

## **NUOVI EDIFICI SCOLASTICI: COSTRUIRE IN VIA ORDINARIA PREFABBRICATI "POST SISMA".**

Se l'edilizia scolastica versa in condizioni emergenziali, se i fondi a disposizione sono scarsi e le procedure di utilizzo complesse e farraginose, se è urgente costruire nuovi edifici e non solo intervenire su quelli preesistenti, ne consegue che occorra trovare soluzioni alternative agili, veloci e convenienti adatte alla gravità della situazione, oltre a quelle consuete.

Le due recenti esperienze della ricostruzione delle scuole in **Abruzzo** prima e nell'**Emilia Romagna** poi, hanno dimostrato come sia possibile costruire M.U.S.P., Moduli ad Uso Scolastico Provvisori (Abruzzo) o E.S.T., Edifici Scolastici Temporanei (Emilia Romagna) in un tempo che va dai 30 ai 60 giorni, disponendo di strutture sicure, antisismiche, accessibili, ecosostenibili, con risparmio energetico, esteticamente valide, ad opera di imprese italiane tecnologicamente avanzate, con non meno di 50 anni di vita garantiti e che costino comunque meno di un edificio scolastico costruito secondo i parametri "normali".

E' una di quelle rare esperienze positive che andrebbero tesaurizzate. Questi, a nostro parere, alcuni dei vantaggi che ci fa esprimere a favore dell'utilizzo di questo approccio costruttivo anche in via ordinaria e non solo in situazioni di emergenza:

- poter affrontare immediatamente le situazioni di particolare criticità ed urgenza, abbattendo drasticamente i **tempi** di edificazione;
- poter rispondere tempestivamente sia alla diminuzione che all'aumento della **popolazione scolastica**;
- poter trasformare continuamente gli ambienti scolastici seguendo il mutare delle **esigenze didattiche**, così come prospettava l'ex Ministro Profumo con l'emanazione delle nuove Linee guida per i nuovi edifici scolastici;
- poter abbattere, in percentuali significative, i **costi** di realizzazione ma anche quelli di consumo energetico;
- poter facilmente **dismettere** la costruzione, smontandola e riutilizzandola altrove ad altri scopi, qualora non dovesse più servire, come nel caso delle zone o dei quartieri che si spopolano.